

Bassanini boccia il referendum: «E' inutile»

Intervista a Franco Bassanini di Alessandro Farruggia

«Intanto credo che si debba dare atto a Veltroni della trasparenza delle sue scelte. Veltroni ha fatto benissimo a ricordare che sul sistema elettorale quella del maggioritario a doppio turno è l'opzione largamente preferita nel Pd, condivisa anche da moltissimi elettori che non lo votano. E sulla quale è giusto puntare se ve ne saranno le condizioni».

Franco Bassanini, più volte ministro e sottosegretario, nel 2007 è stato chiamato da Nicolas Sarkozy a far parte della *Commission pour la libération de la croissance française*, presieduta da Jacques Attali, che ha il compito di predisporre un progetto per l'ammodernamento dell'amministrazione. E, da profondo conoscitore del sistema francese, Bassanini sposa senza se e senza ma il sistema elettorale transalpino. Ma non il sistema istituzionale francese.

Professor Bassanini, riscuoterà anche molti consensi nel Pd e nel Paese, ma il problema è che sinora sul sistema elettorale francese, sul quale Veltroni ha coraggiosamente puntato, l'intesa tra le forze politiche non si è trovata. Quindi, nell'immediato, è giocoforza trovare un minimo comun denominatore seguendo il progetto "in due tempi" di Veltroni?

«Oggettivamente, oggi questa maggioranza non c'è. E quindi è necessario discutere, per l'immediato, di subordinate. Come ha fatto Veltroni, annunciando la sua disponibilità a un'intesa che, partendo da una base proporzionale con una soglia di sbarramento intorno al 5%, assuma alcuni degli strumenti che possano servire a favorire una "deproporzionalizzazione" del sistema: il voto unico, collegi come quelli proposti da Vassallo, un premio al primo partito. E' ovviamente una subordinata: non garantisce che gli elettori decidano chi guiderà il governo ma può dare buoni risultati nella riduzione della frammentazione del sistema politico e sul potere di scelta degli elettori. Ma il rischio altrimenti è quello di tenerci il sistema attuale o il sistema attuale corretto dal referendum, che non correggerebbe nessuno dei difetti maggiori della legge Calderoli».

Certo che sul presidenzialismo il Pd è ben diviso...

«Ci sono posizioni diverse, ma a mio avviso nel Pd e, prima, tra i Ds e nella Margherita, vi è sempre stato un netto orientamento a favore del maggioritario uninominale a doppio turno. Io resto e gran parte di noi restiamo convinti che se ci fossero le condizioni sarebbe il sistema elettorale che consente di realizzare meglio gli obiettivi di modernizzazione della nostra democrazia, riducendo la polverizzazione dei partiti, di esprimere governi sufficientemente coesi e nel contempo di dare agli elettori un potere vero di scelta. Il sistema elettorale francese ha quindi moltissimi vantaggi. Discorso diverso per il sistema costituzionale francese, del quale non abbiamo mai discusso in sede di partito e che, tra l'altro, è in corso di trasformazione in Francia attraverso il comitato Balladour. Esso infatti garantisce la governabilità solo se non si realizza la coabitazione. E, non a caso, negli altri Paesi non ha avuto imitatori».

Lei per quale modello istituzionale propende?

«Sono disposto a valutare tutto, purché siano sistemi collaudati e democratici: anche il sistema presidenziale. E semmai penso al sistema americano. Ma io personalmente preferisco i sistemi parlamentari europei ben funzionanti. E ce ne sono tanti...».

Quindi meglio il progetto di riforma in discussione alla Camera che guarda più ai

sistemi parlamentari tedesco, spagnolo, inglese.

«Io penso che la riforma che si sta facendo alla Camera sia una buona riforma che fa una scelta coerente con l'impianto di fondo della nostra Costituzione ma la modernizza e la rende funzionante. E' il modello per il quale ci siamo presentati ai nostri elettori quasi due anni fa e sul quale si è oggi registrata una larga convergenza in Parlamento. E allora non capisco perché lo si dovrebbe mettere in discussione».

Una riforma di questo tipo andrebbe bene anche se nella "fase due" tracciata da Veltroni si optasse per una legge elettorale maggioritaria a doppio turno?

«Senza alcun problema».